

Maestri in Primopiano/ Paolo Guidotti

Paolo Guidotti nasce a Firenze nel 1938. Maestro d'arte nel 1958, nel '61 si trasferisce a Milano, dove si occupa di illustrazione e grafica editoriale. Nel 1963 collabora a Parigi con **Jacques Tati**, durante il primo tentativo di colorazione del film "Jour de fête". Dal 1966 al 1973 è nei servizi artistici della **Mondadori**, occupandosi in prevalenza delle **copertine degli Oscar**. Nel 1976 assume la **direzione artistica** della divisione libri della **Rizzoli**, per la quale crea e disegna copertine fino al 1981. Negli anni successivi esegue copertine per **Longanesi, De Agostini, Rusconi, SugarCo**, oltre che per il **Club degli Editori**, con il quale ha collaborato per anni. Nel 1986 progetta e successivamente assume la direzione artistica della rivista *A Tavola* edita da Rizzoli. Pubblica su *Società Civile, Il Mondo Nuovo, Abitare e Costruire*.

Sue illustrazioni compaiono anche sul prestigioso **New Yorker** e sulla Book Review del **New York Times**.

Nel 1994 riceve una menzione d'onore sull' **Illustrator Annual** di New York per l'illustrazione *Il Giardino di Mirò* pubblicata dal *New Yorker* in occasione della mostra di Mirò al MOMA. In anni recenti si è dedicato soprattutto alla pittura e alla scultura affermandosi con una personale cifra stilistica.



Per Guidotti creare significa soprattutto «...astrarsi dai rumorosi baracconi che ci circondano, per riuscire a guardare verso un punto solo, isolandolo dalla babele di luci e colori (Renato Besana)».

E le creature che disegna non appaiono soltanto oggetti dalla forte valenza estetica, ma spezzoni di storia, echi di cronaca, pretesti narrativi esplicitati in un sottile gioco di legni, colore, carta, metallo.

Con questa tecnica ha illustrato *Le metamorfosi di Ovidio* (1997, Nuages).

Paolo Guidotti sceglie, ricicla e trasforma la materia con la meticolosa attenzione di chi opera in quella terra di frontiera che si spinge (parafrasando il titolo di una sua mostra di qualche anno fa), sino al *greto del fiume urbano*.

Nella risacca che frantuma, sbriciola e leviga le storie quotidiane vengono individuati e catalogati con pignoleria i frammenti che possono ancora suscitare sensazioni.

Guidotti non tradisce mai, in questo, la sua vocazione di narratore di storie minime. Ogni oggetto fa riaffiorare un ricordo, rivivere un'emozione. Non *object trouvée* che serva a testimoniare lo scorrere del tempo, ma *madeleine* che, dopo l'eccitazione del ricordo, faccia da coagulante per una nuova invenzione.



Calendario Caleidoscopio messicano, tecnica mista, 2005



Acrobata, tecnica mista, 1999

Guidotti è un discreto e sottile rigattiere della memoria. I suoi materiali sono, alla rinfusa, frammenti di imballaggio, lamierini di recupero, smalti, scatole di sigari, occhi di vetro. Ma attenzione: nessuno di essi vive senza l'intervento affettuoso e severo dell'artista, né senza il supporto essenziale e vitale del suo immaginario.

Un pezzo di legno scheggiato può essere dunque la testa di un gatto; una falce di metallo mangiata dalla ruggine un quarto di luna. Solo a patto, però, che si voglia ritrovare quel gatto o quella falce di luna, facendoli riemergere da un antico ricordo d'infanzia o da un frammento di recente esperienza.